

Aborto, 19 obiettori su venti all'Angelo

Il commento di Leoni, presidente dell'Ordine dei Medici: «Rispetto l'obiezione di coscienza ma il servizio va garantito»

Maria Ducoli

Si è tornati a parlare di aborto, o forse non si è mai smesso. Dal 1978, anno in cui è entrata in vigore la legge 194 che stabilisce il diritto della donna di accedere all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (Ivg) il tema è tornato ciclicamente sul tavolo del dibattito politico e pubblico. Se da una parte l'aborto è regolamentato dalla legge, dall'altra per le donne è ancora difficile accedere alla pratica, considerando l'alto numero di obiettori di coscienza.

All'ospedale dell'Angelo, su venti ginecologi è solo uno che pratica l'Ivg, al Civile salgono a due, mentre nel presidio ospedaliero di Mirano-Dolo sono tre. «Nel servizio pubblico, la prestazione dovrebbe essere sempre garantita, assurdo che non sia così» commenta Cristiano Zanetti della Cgil Fp, sottolineando come sia necessa-

rio garantire non solo il diritto all'aborto ma anche la possibilità per la donna di essere sostenuta a livello psicologico. «Serve un supporto anche a chi sceglie di tenere il bambino. Non si può parlare di maternità senza sottolineare la necessità di un sostegno» continua.

Sulla necessità di una maggior tutela della maternità concorda anche **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia. «Serve un aiuto anche e soprattutto alle famiglie che decidono di portare avanti la gravidanza in caso di sindromie e altre patologie».

Su chi si rifiuta di praticare l'Ivg, Leoni è chiaro: «la legge 194 è da tutelare e garantire, ma sempre nel rispetto degli obiettori di coscienza».

Quindi aborto sì, ma sempre considerando la volontà dei singoli medici. «Tuttavia - continua - rispetto l'obiezione di coscienza ma spero fortemente che ci sia la possibilità di

mantenere il servizio».

Lo sperano anche le tante donne che l'altra sera sono scese in corteo per protestare contro la presenza di Mario Adinolfi al Candiani.

«Vogliamo molto di più della 194» commenta il collettivo Non Una Di Meno Venezia. «Vogliamo decidere come abortire e partorire in un ambiente di cura, senza giudizio né colpevolizzazione. Vogliamo scegliere maternità e aborto senza intromissioni né mistificazioni. Vogliamo l'abolizione dell'obiezione di coscienza» continuano sicure di quello che stanno dicendo. Alle loro spalle, durante il presidio in piazza Ferretto, un cartello che elencava i numeri degli obiettori in Veneto. Padova, sei su 22. Treviso, tre su ventuno. Verona, sei su ventisei. Venezia, uno su venti.

«Non possiamo continuare così», concludono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, **Giovanni Leoni**; a destra, il cartello con il numero dei medici che praticano l'aborto in Veneto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

